l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

A META' STRADA IL CAMPIONATO NON HA ANCORA TROVATO IL SUO DOMINATORE

3 campioni d'inverno: Juve, Fiorentina e Inter

La prepotente ascesa della Roma che, vittoriosa a S. Siro, si affianca a Milan e Napoli - Tornano alla vittoria il Palermo e il Legnano

Fiorentina forza nuova

Chi è campione d'inverno? La Juventus, risponderanno a Torino. La Fiorentina, risponderanno a Firenze. L'Inter, risponderanno a Milano. Tutti a ragione e tutti — anche — a torto. Per la prima volta dopo molti anni, infatti, il campionato di calcio, giunto a metà strada, non ha un dominatore. Tre squadre sono a pari punti, a quota 26, con il netto vantaggio di cinque punti rispetto ad un altro terzetto composto da Napoli, Roma e Milan. Ed è stata proprio l'ultima giornata del girone d'andata a creare questi due terzetti a pari punti, così notevolmente distanziati fra loro.

Il fatto che non vi sia, quest'anno, il dominatore assoluto del torneo, era già stato ripetutamente segnalato su queste colonne, e salutato con soddisfazione, come un motivo di rinnovato interesse per lo sport calcistico e come la prova di un miglioramento generale del calcio italiano. Il fatto che nel terzetto di testa, a fianco delle tradizionali "grandi" Juventus e Internazionale, vecchie, eterne rivali fin dai tempi di Meazza e di Monti, si sia inserita la forza nuova, fresca, della Fiorentina, espressione migliore del calcio centro-meridionale, va salutato come la felice conferma di questo progresso generale, non più limitato al solo quadrilatero Torino-Milano-Bologna-Genova.

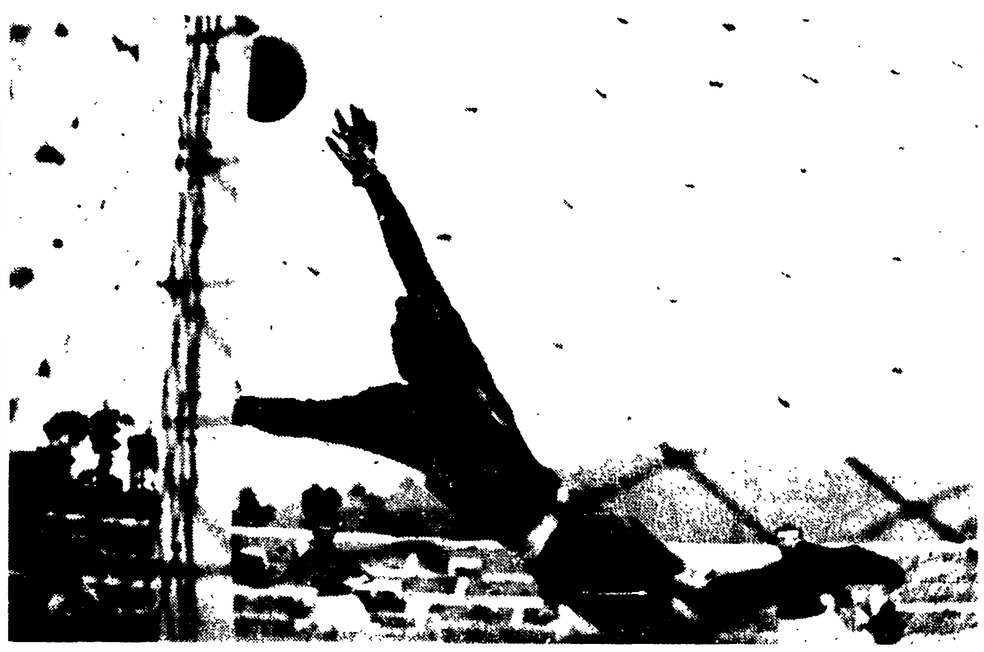
Tre squadre in testa a pari punti, dunque. I pignoli della statistica vi diranno forse che la palma di campione d'inverno deve andare alla Juventus, la quale vanta un miglior quoziente reti (2,3) rispetto a Fiorentina (2,2) e Inter (2,2); e chi è altresì a +1 in media inglese mentre le sue due rivali sono in media esatta. Ma noi crediamo che se questo primato invernale (primato del tutto morale, poichè concretamente non trova alcun riconoscimento) deve essere assegnato, esso spetti alla Fiorentina, la forza nuova del nostro calcio, la squadra che dà alla Nazionale il suo fortissimo blocco difensivo, oltre ai Gratton, Baci e Mariani; e cioè tutti i suoi titolari di nazionalità italiana (Gren e Vidal, ovviamente, non entrano nel gioco della maglia azzurra). Un bravo di cuore, dunque, agli undici ragazzi in maglia viola e al loro ottimo allenatore Bernardini.

D'altro canto — poichè è giusto guardare anche al rovescio della medaglia — se una delle tre di testa appare in questo momento inferiore rispetto alle altre due, questa è l'Internazionale. I campioni d'Italia, infatti, anche a causa delle numerose assenze, sembrano in crisi, pur battendosi bene per non perdere troppo terreno

Nel terzetto delle inseguitrici si è inserita di prepotenza la Roma, che ha conquistato una magnifica vittoria in casa del Milan, raggiungendo così a quota 21 i rossoneri e gli azzurri partenopei, sconfitti al Vomero dalla Juventus. La Roma appare lanciatissima e la sua azione in queste ultime domeniche è stata tale da far rinascere la speranza che essa possa ancora dire una parola anche nella lotta per lo scudetto. Meno promettente, invece, la situazione di Napoli e Milan, la cui marcia registra troppe battute d'arresto per poterle ancora considerare in lizza per il primato.

Nelle posizioni di centro-classifica va segnalata la grossa vittoria della Lazio, inattesa per lo meno dal punto di vista del punteggio, visto che aveva di fronte la «squadra-rivelazione» del campionato. Infine, non si può non sottolineare lo equilibrio esistente in coda analogamente a quanto accade in testa alla classifica. Nello spazio di tre punti si ammucchiano infatti ben sette squadre: da Genoa, Triestina e Palermo a quota 13, al Legnano a quota 10. Cosicchè anche la lotta per non retrocedere promette quest'anno emozioni inusitate.

CARLO GIORNI



LAZIO - SAMPDORIA 3-0. — Bredesen (fuori del campo visivo) segna con tiro imparabile il primo goal biancoazzurro.

MOLTO PIU' NETTAMENTE DI QUEL CHE NON DICA IL PUNTEGGIO

La Roma conquista S. Siro entusiasmando i milanesi (2-1)

Nessuno si sarebbe meravigliato se i giallorossi avessero segnato più reti - Bronée il miglior uomo in campo

MILAN: Buffon, Silvestri, Tognon, Zagatti; Bergamaschi, Piccinini; Vicariotto, Soerensen, Nordahl, Liedholm, Frignani.

ROMA: Moro, Azimonti, Tre Re, Eliani; Bortoletto, Celio; Ghiggia, Venturi, Galli, Pandolfini, Bronée.

ARBITRO: Bellè di Borgotaro.

MARCATORI: Nella ripresa al 12' Bronée, al 21 Ghiggia, al 27' Vicariotto.

NOTE: Spettatori 20 mila circa; cielo coperto; una fitta nebbia ha ostacolato la visibilità; terreno pesante e scivoloso.

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, 17 — *Finalmente, dopo tante settimane, abbiamo visto una bella partita. A San Siro la Roma ha dato spettacolo: anche i sostenitori del Milan, che stavano osservando con disappunto la sconfitta della squadra del cuore, hanno finito per applaudire i giallorossi.*

La Roma si è meritata la vittoria. Se nella rete di Buffon fossero entrati anche tre o quattro palloni non ci sarebbe stato da meravigliarsi perchè, veramente, il distacco tecnico fra le due squadre era più marcato di quanto non dica il punteggio definitivo.

Noi non vediamo spesso la Roma; però, anche secondo il giudizio di parecchi cronisti romani con cui abbiamo parlato dopo la partita, questa è stata la migliore prova fornita dall'undici di mister Carver durante la corrente stagione.

I romani hanno comandato il gioco per tutto il primo tempo, hanno avuto numerose buone occasioni per segnare, hanno impegnato frequentemente Buffon con tiri forti e difficili da parare, hanno impostato le azioni più intelligenti. Ma la qualità che noi abbiamo apprezzato di più nei giallorossi è stata la calma dimostrata nella ripresa, quando il Milan, scottato dalla sconfitta che si stava sempre più arricinando con il passare dei minuti, si è buttato a corpo morto contro la porta di Moro.

Bronee è stato il più bravo giocatore delle due squadre: il merito delle due reti è stato suo, ma questo è poco, perchè Bronée è anche stato il cervello acuto e pronto della mediana e della prima linea. Anche gli altri giallorossi vanno però lodati in blocco.

Il Milan si è battuto degnamente, con coraggio, senza demoralizzarsi; ma ogni alcuni dei suoi elementi erano in cattiva giornata: Vicariotto, Nordahl, Liedholm e Soerensen sono apparsi lenti, incerti, specialmente i primi due. La difesa rossonera ha dovuto sostenere sulle sue spalle il peso maggiore della fatica e complessivamente non ha commesso errori.

L'arbitro Bellè ha diretto con discreta abilità, sorvolando però, come è sua vecchia abitudine, sui falli e sulle cariche irregolari in area di rigore. Va notato tuttavia che l'incontro non è stato scorretto perchè gli atleti, anche quando si lasciavano prendere dal nervosismo e caricavano con irruenza un avversario (cosa capitata poche volte nel corso della partita) non hanno mai inasprito gli attriti insistendo o rendicandosi. Anche per questo motivo la partita è stata bella e degna di essere ricordata.

* * *

Quando l'altoparlante trasmette le formazioni gli sportivi, apprendendo che Venturi giocherà mezzala destra, pensano che si debba assistere a uno dei soliti incontri a base di catenacci e di seconde linee composte da quattro o cinque elementi. Invece la Roma si stende subito all'attacco e Venturi rimane sulla linea avanzata; arretrerà poi, dopo venti minuti, in compagnia di Bronee, e i due formeranno un solido e agile tandem che servirà manovreroli palle a Ghiaggia, Pandolfini e Galli.

Dopo due minuti la Roma è già sotto la porta di Buffon e Venturi, superato Tognon che è scivolato, tira in porta da venti metri; la palla sfiora il montante destro. Passa un minuto e Zagatti manda in calcio d'angolo. Ghiaggia, incoricato della punizione, alza la palla al centro della porta dove il ben piazzato Pandolfini è lesto a mandare in rete. Ma un attimo prima l'arbitro aveva fischiato un fallo di Galli su Bergamaschi e i romani, che stavano già abbracciandosi, ingoiano amaro.

Continua la pressione giallorossa. Zagatti fatica a controllare le serpentine di Ghiaggia, Venturi non si ferma mai e Piccinini, che vuole impostare azioni offensive, se lo lascia scappare; Bergamaschi non molla Pandolfini mentre Tognon ingaggia un divertente duello con Galli, che raramente riuscirà a liberarsi dall'incomodo guardiano.

Al 6' Bronee, da lato, trova la testa di Pandolfini, e Buffon scatta come un giaguaro per afferrare la palla. Al 15' Ghiggia, che con un curioso giro ha superato Zagatti, Piccinini e Bergamaschi, si presenta davanti a Buffon che gli si lancia sui piedi e libera per un soffio. Al 14' Vicariotto è il primo rossonero a farsi vivo in area avversaria, ma Tre Re lo ferma bruscamente: la carica è stata vigorosa, ma l'arbitro lascia correre; a rimettere le cose in equilibrio, un minuto dopo Silvestri atterra Galli in area e Bellè chiude di nuovo un occhio.

La superiorità giallorossa aumenta lentamente ma irresistibilmente. Al 20' il Milan ritira la sua mediana in area, mentre l'attacco passa il tempo aspettando inutilmente che gli mandino qualche pallone. Tre Re, Celio e Bortoletto appoggiano l'attacco. Bronee e Venturi, vista l'impossibilità di sfondare di fronte la barriera rossonera, arretrano e tutto l'attacco si mette a giocare con il «controsmarcamento».

La tattica dei romani è veramente accorta, i brevi scatti indietro dei giallorossi ingannano i milanisti, i quali non seguono gli avversari che, smarcati, ricevono la palla e triangolano tranquillamente in avanti. Silvestri se ne sta nella sua zona, e così Bronee, in tre quarti di campo, ha tutto il tempo disponibile per studiare il passaggio e per far muovere di conserva gli amici. Venturi gli fa un bordone e i due, insieme ai compagni di linea, intrigano una girandola di passaggi precisi, veloci, volanti che intontiscono Tognon e i suoi.

Al 36' Galli spreca una rete fatta: Bronee, di lato, attira su di se Bergamaschi, poi passa a Venturi, Venturi gli ritorna la palla che il biondo gli riporge lateralmente. Galli pronto scatta in avanti e Venturi da lato gli mette la palla sul piede, ma il centravanti tira malamente fuori. Era più difficile sbagliare che mettere la sfera dentro!

Fino al 40' la Roma stravince, poi il Milan si lancia con irruenza. Nordahl, Soerensen e Liedholm, che sino a questo punto hanno corso a vuoto, s'impossessano della palla e vanno nell'area avversaria. Vicariotto s'incarica di sprecare parecchie occasioni. Tre Re abbraccia più del bisogno il «pompierone», Liedholm insiste in passaggi corti e si fa prendere la palla. Finisce il tempo e Moro non viene impegnato neppure una volta. Da segnalare che Galli al 39' colpito involontariamente da Tognon alla schiena, era uscito dal campo per rientrare solo nella ripresa.

Si riprende e al 2' Soerensen commette un fallo sul limite contro Bronée. I rossoneri tonno barriera, Celio si appresta a tirare, Buffon e al centro della porta. Celio tocca la palla a Bronee che, da duemnove metri, di sinistro, mette in rete, facendo passare la sfera a due dita dall'incomodo guardiano.

Il Milan, in svantaggio, reagisce con tutte le sue forze e per venti minuti si piazza in area giallorossa. Ma i romani ritornano indietro e si difendono con calma e decisione. L'attacco milanista ha il difetto di essere condotto con troppa precipitazione e di chiudersi sempre meritabilmente al centro dove il gruppo degli avversari è più folto. Al 13' Nordahl, da dieci metri, tira debolmente tra le braccia di Moro. Al 20' Vicariotto, da quindici metri, tira fortissimo: la palla sfugge a Moro, ma Tre Re è pronto a rimandare

Improvvisamente la Roma segna la seconda rete: Bronee prende la palla in area, avanza lentamente e oltrepassa la metà campo. I difensori rossoneri tentennano, finalmente Bergamaschi, Zagatti e Piccinini si decidono a caricarlo. Bronée si guarda attorno, vede Galli al centro, in avanti, e gli da la palla: Galli non aspetta che Tognon gli sia sopra e tocca a Ghiggia che, astutamente, da destra si è portato a sinistra. Il sudamericano è solo a dieci passi dalla porta, Buffon esce a valanga ma il bravo marcitista giallorosso lo scansa e manda in rete.

Il Milan non si rassegna, ritorna alla carica e al 27' segna. Silvestri da metà campo alza in area: Nordahl, abbracciato da tre giocatori, colpisce la palla di testa e la manda a Vicariotto che, al volo, tira in rete. Si tratta di una stupenda rasoterra, forte, che Moro aspetta con le mani tese in basso e le gambe aperte. La palla però piega i polsi del portiere, passa attraverso le sue gambe e s'infila in rete.

Al 32' Nordahl spreca una buona occasione. Poi la squadra del Milan cessa ed è ancora la Roma a dar del filo da torcere al buon Tognon. Il pubblico applaude i romani.

A tre minuti dalla fine i rossoneri hanno un ultimo lampo di orgoglio: e Silvestri che stanga fortissimo in porta da venti metri ma Moro, pronto, sventa il pericolo.

E' finita: la Roma ha vinto e se lo merita in pieno. I milanisti rientrano negli spogliatoi stanchi e di cattivo umore. Si sono impegnati con tutte le forze che avevano in corpo, ma la Roma di oggi era veramente una grande squadra e non c'era niente da fare

MARTIN

La schedina vincente

Fiorentina-Atalanta	1
Genoa-Spal	1
Lazio-Sampdoria	1
Legnano-Novara	1
Milan-Roma	2
Napoli-Juventus	2
Palermo-Bologna	1
Torino-Udinese	1
Triestina-Inter	X
Cagliari-Pavia	X
Catania-Marzotto	1
Monza-Lanerossi Vicenza	X
Parma-Arsenale	1

Il Totocalcio comunica che il monte premi dell'odierno concorso n. 19 è di Lire 458.670.881.

458.670.881. Pertanto ai «tredici», che sono 92, spetteranno L. 2.192.000 ed ai «dodici», che sono 3307, Lire 69 000 ciascuno.

I risultati e la classifica

Fiorentina-Atalanta	3-0
*Genoa-Spal	1-0
*Lazio-Sampdoria	3-0
*Legnano-Novara	3-1
Roma-*Milan	2-1
Juventus-*Napoli	2-1
*Palermo-Bologna	3-1
*Torino-Udinese	1-0
*Triestina-Inter	0-0

Le partite del 31 gennaio

Atalanta - Bologna, Lazio - Inter, Triestina - Juventus, Fiorentina - Legnano, Palermo - Napoli, Spal - Novara, Genoa - Roma, Torino-Sampdoria, Milan - Udinese.

Juventus	17	11	4	2	30	13	26
Fiorentina	17	10	6	1	25	11	26
Inter	17	10	6	1	31	14	26
Milan	17	8	5	4	35	19	21
Napoli	17	8	5	4	26	15	21
Roma	17	7	7	3	30	20	21
Sampdoria	17	7	4	6	22	21	18
Lazio	17	6	5	6	22	20	17
Novara	17	5	6	6	18	22	16
Bologna	17	5	5	7	21	24	15
Torino	17	4	7	6	17	24	15
Genoa	17	5	3	9	19	28	13
Triestina	17	4	5	8	18	28	13
Palermo	17	6	1	10	21	35	13
Udinese	17	3	6	8	19	29	12
Spal	17	3	6	8	18	29	12
Atalanta	17	3	5	9	23	33	11
Legnano	17	2	6	9	22	32	10

BELLA PARTITA DELLA LAZIO MALGRADO LE NUMEROSE ASSENZE

Bredesen guida i bianco-azzurri alla netta vittoria sulla Samp (3-0)

Il norvegese, dopo aver segnato due reti, dà la palla della terza a Vivolo — De Fazio para un rigore

LAZIO: De Fazio, Antonazzoli, Malacarne, Furiassi; Sentimenti IV, Bergamo, Burini, Bredesen, Vivolo, Lofgren, Puccinelli

SAMPDORIA: Pin, Gratton, Mihalic, Podesta; Mari, Agostinelli; Conti, K. Hansen, Festa, Tortul, Sabbatella.

Arbitro: Di Leo di Mestre.

Spettatori: 30.000 circa.

Marcatori: Al 14' del p. t. Bredesen, al 34' Bredesen; al 12' della ripresa, Vivolo.

Bredesen è stato ancora una volta l'artefice del successo laziale. Il biondo interno norvegese è stato il migliore uomo in campo, ha giocato dal primo all'ultimo minuto con slancio e autorità, si è mosso con disinvoltura all'attacco, a metà campo e perfino in difesa (chi dirà ancora che Bredesen non la spola?), ha siglato da par suo i primi due palloni finiti alle spalle del bravo Pin. Il primo di questi palloni, al 14 del primo tempo, è stato un vero capolavoro e ha risolto una fase di gioco ancora poco chiara, che aveva visto una Lazio piuttosto svogliata e niente affatto elettrizzata di fronte al pericolo di finire addirittura sull'orlo della retrocessione. E' stato Bredesen a dare l'avvio, dunque, alla rotonda vittoria laziale, contro una squadra sempre pericolosa, anche se fuori tase, come la Sampdoria di oggi. E' stato Bredesen ad arrotondare il vantaggio poco dopo la mezz'ora, con un'altra rete astuta. E' stato Bredesen, infine, a porgere a Vivolo la palla della terza rete.

Ancora una volta, dunque la Lazio ha saputo reagire con energia, in una partita almeno sulla carta difficile, alla avversa sfortuna: quasi non ci si è accorti dell'assenza nelle file biancazzurre (è la 22ª!) hanno giocato in maglia granata per dovere d'ospitalità) di uomini come Sentimenti IV e Fontanesi. Il sostituto del primo, De Fazio, ha sfoggiato una gran parata nell'episodio del rigore e si è distinto in altri due o tre interventi difficili; il sostituto del secondo si chiamava Puccinelli e non è a dire che la nuova disposizione dell'attacco laziale abbia fatto molto rimpiangere l'assenza di Fontanesi. Merito specialmente di Bredesen, ma bisogna dire che Lofgren ha offerto una prestazione finalmente superiore a quelle precedenti, che Burini all'ala destra ha trovato l'intesa con il suo interno mentre Vivolo — pur restando fermo per lunghi minuti — ha giocato magistralmente quasi tutte le palle che ha avuto

Sulla linea della mediocrità i due mediani: positivo invece il ritorno di Malacarne (che non ha commesso un solo fallo sull'uomo!) e di Furiassi. Se dicessimo che la Lazio ha, nel complesso, giocato una grande partita diremmo una sciocchezza: ma la prova di ieri lascia intravvedere buone prospettive. S'è visto una squadra con i nervi a posto, e — contrariamente alle recenti esibizioni — con uomini atleticamente resistenti. Quanto al bel gioco si è visto solo a sprazzi: ma le reti sono venute e sono quelle che contano!

Della Sampdoria ci hanno deluso sia i giovani che gli anziani. Lento, e sempre tagliato fuori dal gioco a metà campo, Mari; abulico e impreciso K. Hansen. Dall'evidente calo di queste due pedine essenziali: della Sampdoria dipenda, in definitiva, l'attuale crisi di gioco della squadra blu-cerchiata. Dei giovani il solo Tortul s'è sforzato di emergere e di dare mostra del suo attaccante: egli è distinto, però, soltanto nell'elegante palleggio a metà campo: in area è naufragato anche lui. Conti e Testa hanno avuto solo degli sprazzi. Mihalic è stato spesso superato da Vivolo. Il portiere Pin si è prodotto in qualche intervento di classe ma ha sulla coscienza la terza rete. Abbiamo avuto l'impressione che questi giovani della Samp non fossero all'altezza dei giovani Nessun slancio, niente entusiasmo solo una certa pulizia di palleggio e la preoccupazione di render difficile anche il facile. Che sia l'effetto della notorietà cui rapidamente sono pervenuti?

* * *

La Lazio tarda a trovare l'andatura e la Sampdoria, in apertura di gioco, si distende con bella disinvoltura senza tuttiche astruzionistiche. E' evidente che crede nel successo pieno. Fasi alterne, fino al 13', quando Lofgren raccoglie una punizione di Bergamo e porge la palla a Bredesen: gran tiro da fuori area che Pin respinge con difficoltà, riprende lo stesso Bredesen e la palla rotola sul fondo. Non passerà un minuto e Bredesen porterà la sua squadra in vantaggio. Burini fugge sulla destra, allunga a Lofgren che pronto da a Bredesen: al volo lo! norvegese, che si trova cinque o sei metri fuori dall'area, scaffila dal basso in alto. La palla finisce all'incrocio dei pali, inaccessibile imparabilmente malgrado i disperato tentativo di Pin. Uno a zero per la Lazio, che continua ad attaccare imbaldanzita dal successo. Un angolo per la Lazio al 16', continui attacchi condotti da Bredesen, infaticabile. Una parentesi: sampdoriana al 22': Testa a Tortul, a K Hansen, a Conti che spara trasversalmente. De Fazio si allunga in tuffo e respinge. Al 23' tiro di Bredesen rasoterra, pericolosissimo, che Pin ferma a stento.

La Sampdoria tenta ogni tanto di portarsi sotto e lo fa con bei palleggi a metà campo, per merito sopratutto di Tortul: ma le manca il mordente sotto porta e Malacarne e Furiassi spazzano via con facilità, intervenendo quasi sempre sull'anticipo. La pressione laziale si concreta nella seconda rete al 34'. Tortul sgambetta pateticamente Burini: dieci metri fuori area. Avanza a battere la punizione Sentimenti IV, allunga rasoterra, esce di pugno su un cross di Cergoli, mentre subito dopo è un difensore viola che devia in calcio d'angolo un altro tiro del mezzo destro nerazzurro. Su tiro dalla bandierina si accende una mischia accanitissima, ma il flemmatico Gren sbroglia la matassa prendendo in azione Mariani sulla destra. Solito scatto brillante del montecatinese, ma l'azione sfuma per la troppa precipitazione.

Nella ripresa la Fiorentina gioca con più decisione e già al 1' usufruisce di un calcio d'angolo. Al 3' un perfetto passaggio in profondità di Bacci trova pronto Gratton, il quale allarga subito a Mariani. Scatto e tiro dalla destra che Albani para. Bella azione, ripagata dagli applausi del pubblico che in-

LAZIO-SAMPDORIA 3-0. — Mari tenta di interrompere una azione di Vivolo.

PASQUALE BARTALESI

(Continua in 6. pag., 8. colo.)

FIORENTINA - ATALANTA 3 - 0

Perentorio successo dei viola sui volenterosi bergamaschi

FIORENTINA: Costagliola, Magnini, Rosetta, Cervato; Chiappella, Segato, Mariani, Gren, Bacci, Gratton, Vidal.

ATALANTA: Albani, Rota, Bernasconi, Corsini; Annovazzi, Villa; Cergoli, Rasmussen, Lenuzza, Bassetto, Nuoto.

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa, tempo coperto, terreno buono, pubblico 15 mila spettatori circa Corner 1 a 3 in favore dell'Atalanta.

RETI: Al 27' del primo tempo Cervato su calcio di rigore; al 32' e al 39' della ripresa Vidal

NOTE: Al 15' del primo tempo Segato, in uno scontro con Bassetto, è stato colpito al naso ed è rimasto fuori campo per sei minuti.

(Dal nostro corrispondente)

FIRENZE, 17. — La Fiorentina ha chiuso in bellezza il girone di andata battendo con netto punteggio la modesta ma tenacissima Atalanta e aggiudicandosi così il titolo di «campione di inverno» alla pari con Inter e Juventus. Eppure, nonostante il punteggio, i viola non hanno oggi convinto completamente per quanto riguarda la manovra offensiva e la forza penetrativa. Essi hanno abusato dei palloni alti che, ovviamente, favorivano i robusti difensori ospiti, e hanno mancato di mordente nella fase conclusiva. Insomma, la prima linea fiorentina potrebbe e dovrebbe fare di più e meglio, considerate le possibilità dei singoli atleti che la compongono.

L'Atalanta, forte nei due terzini, decisi e veloci, e fenomenale nella mediana, ha avuto in Lenuzza, il giovane centrattacco, l'elemento migliore della prima linea e forse della intiera squadra. Inespressive le due ali Cergoli e Nuoto, sempre alla vana ricerca del tiro in porta le due mezze ali Rasmussen Bassetto.

Ed ora la cronaca.

Dopo i soliti convenevoli le squadre si schierano in campo e l'arbitro dà il segnale di inizio con qualche minuto di ritardo. Attaccano subito gli ospiti sulla sinistra e Magnini svirgola il primo pallone (sarà questo l'unico errore del bravo difensore viola). Al 3' tira da lontano Annovazzi, riprende benissimo di testa il dinamico Lenuzza che tira in porta, il pallone ben diretto è però assai debole e Costagliola può parare. Al 12' Gratton lancia bene sulla sinistra a Vidal ma Rota tocca con le mani. Calcio di punizione battuto dallo stesso Vidal, raccoglie Gratton che tira ma Albani para con facilità.

Dopo una azione di contropiede dei nerazzurri terminata sotto Costagliola, passa un'azione di Rasmussen, esce di pugno su un cross di Cergoli, mentre subito dopo è un difensore viola che devia in calcio d'angolo un altro tiro del mezzo destro nerazzurro. Su tiro dalla bandierina si accende una mischia accanitissima, ma il flemmatico Gren sbroglia la matassa prendendo in azione Mariani sulla destra. Solito scatto brillante del montecatinese, ma l'azione sfuma per la troppa precipitazione.

Nella ripresa la Fiorentina gioca con più decisione e già al 1' usufruisce di un calcio d'angolo. Al 3' un perfetto passaggio in profondità di Bacci trova pronto Gratton, il quale allarga subito a Mariani. Scatto e tiro dalla destra che Albani para. Bella azione, ripagata dagli applausi del pubblico che in-

LAZIO-SAMPDORIA 3-0. — Mari tenta di interrompere una azione di Vivolo.

Gli ospiti reagiscono e si fanno sotto Costagliola passato un'incertezza di Rasmussen, esce di pugno su un cross di Cergoli, mentre subito dopo è un difensore viola che devia in calcio d'angolo un altro tiro del mezzo destro nerazzurro. Su tiro dalla bandierina si accende una mischia accanitissima, ma il flemmatico Gren sbroglia la matassa prendendo in azione Mariani sulla destra. Solito scatto brillante del montecatinese, ma l'azione sfuma per la troppa precipitazione.

Nella ripresa la Fiorentina gioca con più decisione e già al 1' usufruisce di un calcio d'angolo. Al 3' un perfetto passaggio in profondità di Bacci trova pronto Gratton, il quale allarga subito a Mariani. Scatto e tiro dalla destra che Albani para. Bella azione, ripagata dagli applausi del pubblico che in-

(Continua in 6. pag., 8. colo.)

PASQUALE BARTALESI

LAZIO-SAMPDORIA 3-0. — Mari tenta di interrompere una azione di Vivolo.

Gren raccoglie una punizione di Bergamo e porge la palla a Bredesen: gran tiro da fuori area che Pin respinge con difficoltà, riprende lo stesso Bredesen e la palla rotola sul fondo. Non passerà un minuto e Bredesen porterà la sua squadra in vantaggio. Burini fugge sulla destra, allunga a Lofgren che pronto da a Bredesen: al volo lo! norvegese, che si trova cinque o sei metri fuori dall'area, scaffila dal basso in alto. La palla finisce all'incrocio dei pali, inaccessibile imparabilmente malgrado i disperato tentativo di Pin. Uno a zero per la Lazio, che continua ad attaccare imbaldanzita dal successo. Un angolo per la Lazio al 16', continui attacchi condotti da Bredesen, infaticabile. Una parentesi: sampdoriana al 22': Testa a Tortul, a K Hansen, a Conti che spara trasversalmente. De Fazio si allunga in tuffo e respinge. Al 23' tiro di Bredesen rasoterra, pericolosissimo, che Pin ferma a stento.

La Sampdoria tenta ogni tanto di portarsi sotto e lo fa con bei palleggi a metà campo, per merito sopratutto di Tortul: ma le manca il mordente sotto porta e Malacarne e Furiassi spazzano via con facilità, intervenendo quasi sempre sull'anticipo. La pressione laziale si concreta nella seconda rete al 34'. Tortul sgambetta pateticamente Burini: dieci metri fuori area. Avanza a battere la punizione Sentimenti IV, allunga rasoterra, esce di pugno su un cross di Cergoli, mentre subito dopo è un difensore viola che devia in calcio d'angolo un altro tiro del mezzo destro nerazzurro. Su tiro dalla bandierina si accende una mischia accanitissima, ma il flemmatico Gren sbroglia la matassa prendendo in azione Mariani sulla destra. Solito scatto brillante del montecatinese, ma l'azione sfuma per la troppa precipitazione.

Nella ripresa la Fiorentina gioca con più decisione e già al 1' usufruisce di un calcio d'angolo. Al 3' un perfetto passaggio in profondità di Bacci trova pronto Gratton, il quale allarga subito a Mariani. Scatto e tiro dalla destra che Albani para. Bella azione, ripagata dagli applausi del pubblico che in-

(Continua in 6. pag., 8. colo.)

PASQUALE BARTALESI